

COMMENTI & ANALISI

Più garanzie pubbliche per le pmi, essenziali per la ripresa dell'Italia

DI GAETANO STIO*

Tutte le proposte di modifica al Fondo di Garanzia elaborate e di seguito illustrate sono formulate nell'ottica già auspicata dal Mise e dal Mef di una gestione mirata delle garanzie pubbliche e soprattutto di inclusione per le micro-piccole imprese. In Italia le pmi generano 2.834 miliardi di euro di fatturato, pari al 42% del totale registrato dalle imprese italiane, contribuendo al 41% del pil. Le piccole e medie imprese rappresentano la maggioranza delle aziende italiane, impiegando quasi l'80% della forza lavoro dell'industria e dei servizi, generando oltre il 35% degli investimenti e circa il 48% dell'export totale. Queste imprese sopravvivono perché esiste il credito bancario che a oggi è possibile solo grazie alle garanzie pubbliche.

La situazione attuale prevede la concessione della garanzia all'80% solo alle imprese appartenenti alle fasce di rischio dalla 3 alla 5 e alle operazioni per investimenti, mentre viene concessa la garanzia al 60% per la liquidità e per le fasce di rischio 1 e 2, con un massimale per singola impresa di 5 milioni di euro.

Le nuove proposte partono da un concetto essenziale: l'inclusione. In un Paese in cui il 98% delle imprese ha un fatturato al disotto dei 10 milioni e meno di 50 dipendenti, e una su due è costituita sotto forma di società di persone, ditte individuali o semplici partite Iva, le garanzie pubbliche devono avere un'intensità inversamente proporzionale alle dimensioni.

L'analisi effettuata prende in considerazione lo stanziamento già approvato dal Mise per il 2023 di 800 milioni per il Fondo di Garanzia e tiene conto anche degli studi effettuati per verificare l'andamento dei bilanci 2019-2020-2021 di tutte le società di capitali attive presenti nei data base pubblici con fatturato maggiore di 100.000 euro. Abbiamo constatato che a oggi, nonostante il fortissimo impatto dei costi energetici, le ultime proiezioni prevedono una tenuta anche se in calo delle imprese e un incremento del pil modestissimo ma non negativo; questo ha ovviamente un impatto positivo anche sui conti dello stato che presta garanzie pubbliche evidenziando come per ora i default siano sotto controllo. Le proposte che, come Nsa, suggeriamo prevedono che si consenta l'accesso al credito - con l'utilizzo del fondo di garanzia - con la garanzia al 90% per tutte le imprese fino a 10 milioni di fatturato, indipendentemente dalla finalità e dal rating di accesso, e all'80% per le medie imprese. Sarebbe possibile tutto questo a saldo zero? Sì, poiché il numero di domande negli ultimi mesi è calato rispetto al 2021 e potrebbero esserci avanzi dal *décalage*. Lo studio, ulteriormente sviluppato in collaborazione con il professor Bramante del Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università Cattolica, ha analizzato ed elaborato lo sce-

nario più probabile che si verificherebbe con i nuovi parametri sulle garanzie proposti in precedenza.

L'elaborazione effettuata identifica che è fondato aspettarsi, con gli 800 milioni stanziati e gli avanzi dal *décalage*, la possibilità di garantire fino a 300.000 domande nello scenario con garanzia al 90% senza differenze per finalità per le micro/piccole imprese, e all'80% per le medie. Questo potrebbe rivelarsi fondamentale per il sostegno della microimprese dato che secondo una recente analisi di EY il calo generale di prestiti per le Imprese è previsto per il 2023 in un -2,8%. Questo fenomeno potrebbe oltremodo danneggiare le piccole imprese che sopravvivono grazie al credito bancario, a oggi possibile solo grazie alle garanzie pubbliche.

Osservando il trend in calo del numero di domande al fondo di garanzia (-75% tra gennaio e settembre tra 2021 e 2022) soprattutto dei mesi di settembre, ottobre e novembre, le 300.000 domande ipotizzate con i fondi disponibili sono certamente sufficienti anche ad assorbire un eventuale aumento delle richieste dovuto all'innalzamento del livello di garanzia. Il 90% di garanzia alle micro-piccole è percorribile e darebbe ulteriore slancio alla crescita dimensionale e occupazionale delle imprese di queste dimensioni aiutando a stabilizzare l'economia nazionale. (riproduzione riservata)

*presidente Gruppo Nsa

